

## Immaginabili Risorse – meeting 2022-

### I' incontro Costruire adultità 19 ottobre 2022

#### **Traccia per la presentazione delle esperienze**

Servizi diurni gestiti dalla cooperativa sociale L'Impronta Bergamo e comuni limitrofi

#### A- Un minimo di contestualizzazione

Breve descrizione dei servizi diurni che la coop. L'Impronta gestisce: **SFA** (servizio formazione autonomia), **servizi socio occupazionali**, **servizi territoriali** di che tipo di progetti si tratta, rapidi riferimenti legislativi, fascia d'età e caratteristiche dell'utenza nella doppia accezione:

- 1. utenti più autonomi e competenti** quindi maggiormente orientati alla parte di progetti territoriali e lavorativi (a scopo formativo/assuntivo)
- 2. utenti che richiedono maggior presidio educativo** (attività laboratoriali in piccolo gruppo e impieghi socialmente utili sul territorio)

Breve descrizione della differente tipologia di territorio che abitiamo con i nostri progetti

- 1. Città di Bg** (volume molto ampio di utenza, sistema organizzativo, di ammissione o dimissione, di controllo e verifica differente) caratterizzato anche da procedure più stringenti e regolate, collegamento con altri servizi in cui l'utenza è inserita.
- 2. Progetti territoriali in piccoli Comuni limitrofi alla città di Bg** con un numero ristretto di utenti e rapporto con famiglie, territorio e Amministrazioni Comunali più assiduo, caratterizzato da contatti e occasioni più informali e una cornice generale in cui si colloca il progetto più "familiare".

#### B- Il soggetto che propone la sperimentazione

Cooperativa L'Impronta, realtà che opera sulla città di Bg e 3 Ambiti territoriali limitrofi (Ambito di Seriate, Dalmine, Grumello del Monte) da ormai 30 anni.

Ispirandosi alla propria mission, "*Il sogno di abitare la nostra terra*" nella quale l'*Abitare* ha il senso del radicamento territoriale, L'impronta si propone come partner corresponsabile nella gestione dei servizi integrati oggetto di questo appalto, sfruttando il proprio essere soggetto vitale all'interno delle comunità in cui opera e ponendo grande attenzione al coinvolgimento del territorio, inteso come volontà e capacità di connettersi, collegarsi e valorizzare tutte le realtà (istituzionali e non) che lo compongono per costruire ed offrire opportunità di integrazione e reale partecipazione ai propri cittadini, in particolare persone in situazione di fragilità.

*Il fare con gli altri* è un valore fondante de L'impronta, perché dà sostenibilità ai progetti, perché consente di contaminarsi con altri sguardi e diventare generativo, perché *nell'Abitare insieme* si costruisce una comunità più accogliente.

### C- L'esperienza

Breve spaccato dei progetti che gestiamo: attività, tempi, obiettivi, collegamenti con altri servizi in cui è inserita o inseribile la persona, forte spinta territoriale, protagonismo e visibilità sul territorio della persona con disabilità in quanto risorsa per il territorio stesso, continua rimodulazione del progetto sulla base dell'evoluzione della persona stessa nel corso del proprio progetto di vita, collegamento stretto e forte ascolto delle istanze portate dal diretto interessato e dalla famiglia, connessione costante con il servizio sociale che ha in carico la persona.

Progetti fortemente orientati al mantenimento e sviluppo di autonomie.

Due macro ambiti di intervento:

1. **Mondo del lavoro** con attenzione a tutti quei soggetti difficilmente collocabili "zona grigia" (competenti e autonomi, spesso giovani in uscita o da poco usciti dal circuito scolastico, caratterizzati però da fatiche relazionali, ritiro sociale, specialmente dopo la fase COVID, poco riconducibili a proposte "classiche" per la disabilità.
2. **Tempo Libero**: occasioni di svago, emancipazione, sperimentazione di autonomia e adultità, occasioni di relazioni e intreccio tra le famiglie, orientamento e avvicinamento graduale e preventivo al tema Abitare (Dopo di Noi), forte intreccio tra le aree sociali (disabilità, anziani, giovani) contaminazione e non chiusura in una categoria serrata.

### D - Cosa abbiamo capito

- Dopo e durante la fase storica particolare che ci sta attraversando riteniamo sia importante agganciare nei nostri progetti, insieme ai servizi sociali di competenza e familiari (anche attraverso appositi lavori di mappatura delle famiglie e dei loro attuali bisogni), tutta la fascia di persone che hanno diagnosi miste (disabilità cognitiva, fisica e psichica) spesso giovani che una volta concluso il percorso scolastico rischiano di restare "soli", dimenticati dai servizi ..."**zona grigia**" di cui faccio menzione sopra.
- Attenzione ad offrire **proposte modulari**, "cucite" addosso alle caratteristiche dell'utenza e ai bisogni che cambiano di continuo e non "pacchetti" pre-definiti calati addosso in modo forzato a gruppi di persone in realtà molto dissimili tra loro in termini di competenze, autonomie, potenzialità evolutive
- Fondamentale **riagganciare le realtà territoriali**, nel rispetto delle attenzioni e normative in essere. Il territorio va ri ascoltato, intercettato, coinvolto, stimolato, se necessario scosso dal torpore e paura in cui alcune realtà si sono chiuse.  
Nel corso della primavera/estate in tal senso abbiamo avuto buoni riscontri...

### E – Che domande lasciamo

Progetti di questo tipo richiedono attenzioni, competenza e professionalità mature, flessibilità, voglia di crederci ed investire.

Nella fase attuale assistiamo ad una penuria di risorse umane valide, pochi profili e molto acerbi, stanchezza, solitudine, smarrimento che riscontriamo in tante figure professionali più storiche, scarso riconoscimento sociale ed economico.

Numerose lamentele, richieste di essere collocati su altre aree o licenziamenti (fornirò alcuni dati relativi al 2022 in Impronta sia a livello di colloqui di selezioni effettuati a fronte di quante ingaggi lavorativi e contratti poi effettivamente firmati, sia a livello di licenziamenti di figure storiche o di figure nuove che entro i 6 mesi massimo il primo anno se ne vanno maturando altri ragionamenti per il proprio percorso professionale.

Questo è un tema a mio avviso che va portato all'attenzione, nel tentativo di capire come sia possibile innescare un processo di riconoscimento professionale ed economico che possa motivare i professionisti che operano in questo settore, permettendo in tal senso ai progetti sopra descritti di muoversi effettivamente verso una dimensione di emancipazione delle persone con disabilità e/o fatiche.